

Editore Licia Piva
Direttore Isabella Dallapiccola
Vice Direttori Silvana M. Baroni, Anna Franchella
Responsabile grafica Paola Occhi
Foto Reporter Nicoletta Dracea

Caporedattore Lucia Bianchini
Redattori: Branchetti Federico, Travasoni
Francesco, Ferroni Pamela, Duffini Vittoria,
Pietrasanta Linda, Malisardi Roberta,
Martignani Laura, Ballo Stefano, Franco Sara,
Sturchio Zeudi, Carletti Sara, Tumiatì Cassandra



Silvio Orlando: "Non basta il talento"

L'attore e regista Silvio Orlando (Napoli, 1957) ha concesso un'intervista ad alcuni studenti del Liceo Statale "G. Carducci", al Teatro "De Micheli" di Copparo, dove si è esibito in uno spettacolo teatrale da lui diretto: "Il nipote di Rameau."



Da piccolo durante la sua adolescenza, come vedeva il suo futuro?

"In principio c'era l'amore per la musica, ma poi ho capito che non era ricambiato. Ho, dunque, sperimentato altre attività, tra cui il teatro, perché conciliare ciò che diventerà il tuo mestiere con la passione è un percorso arduo."

Quali rapporti ha mantenuto con la sua terra?

"Inizialmente mi sono distaccato dalla mia Napoli, perché essendo un artista partenopeo, si creano delle aspettative riguardo alle mie prestazioni, che non sono sempre capaci di soddisfare. Maturando ho cominciato a capire che la mia città è parte integrante di me."

C'è stato un incontro che ha condizionato la sua carriera?

"Sì, quando ho conosciuto Gabriele Salvatores (regista), che ha creduto in me offrendomi un ruolo in un suo spettacolo teatrale. Così, ho avuto la possibilità di incontrare Nanni Moretti (regista e attore) il quale ha contribuito al mio debutto nella cinematografia italiana."

Quando nasce Silvio Orlando come attore?

"Ho cominciato incoraggiato da un gruppo di amici napoletani. Ho realizzato di essere davvero capace di recitare quando ho capito che il pubblico, mentre ero in scena, rideva con me e non di me."

Pensa che le raccomandazioni siano fondamentali?

"Le frequentazioni sono importanti, perché, grazie a quelle, si ha la capacità di esprimere e far conoscere il proprio talento, che resta comunque il fattore principale."

Com'è dirigere se stessi?

"Inizialmente ho trovato semplice

coordinare la mia figura di attore con quella degli altri artisti, ma adesso ho più coscienza di ciò che faccio, perché il regista dovrebbe comprendere i limiti degli attori indirizzandoli nell'interpretazione che risponde alle loro corde. È stato molto complicato anche dirigere la mia consorte, perché tendo a sovrapporre il rapporto marito-moglie su quello regista-attrice."

Nel film "La scuola" lei interpreta un professore che cerca di aiutare gli alunni, cosa pensa della scuola di oggi?

"Quell'insegnante sosteneva che fosse indispensabile formare dei buoni cittadini e non solo dei delinquenti diplomati. Credo che dovrebbe essere ancora così, anche se si tende ad attuare l'opposto."

Cosa pensa del Teatro Comunale di Ferrara?

"Penso che sia un Teatro di alto livello, dato che le sue stagioni sono ricche di appuntamenti importanti, a seguito di una dura selezione svolta dai gestori."

M. Chiara Quadrini, Federico Branchetti, Elena Morisi, 2A



I Ragazzi manichini

Muscolosi, solari ed intelligenti, quasi la perfezione. Sono queste le caratteristiche ritenute necessarie per essere assunto nel negozio Abercrombie di Milano. Grazie al viaggio d'istruzione alla città della moda, è stato possibile intervistare uno dei "ragazzi manichini" in orario lavorativo.

ATTUALMENTE CONTINUI GLI STUDI ?

"No, ma la maggior parte dei ragazzi che ci sono qui studiano all'università. Altri fanno corsi di lingue e di psicologia".

DA CHE ETÀ SI PUÒ LAVORARE AD ABERCROMBIE?

"Dai 18 anni in su, ma il commesso più giovane ne ha 21. Penso di essere io uno dei più vecchi".

LE TUE PROSPETTIVE

PER IL FUTURO SONO QUELLE DI RIMANERE A LAVORARE QUI ANCORA PER MOLTO?

"No non penso. Io per esempio faccio il cantante e amo il teatro. Altri studiano per diventare qualcuno o qualcosa. È solo un lavoro in più per guadagnare e mettere da parte i soldi. È semplicemente una cosa momentanea".

COSA C'È DI GRATIFICANTE NEL TUO LAVORO?

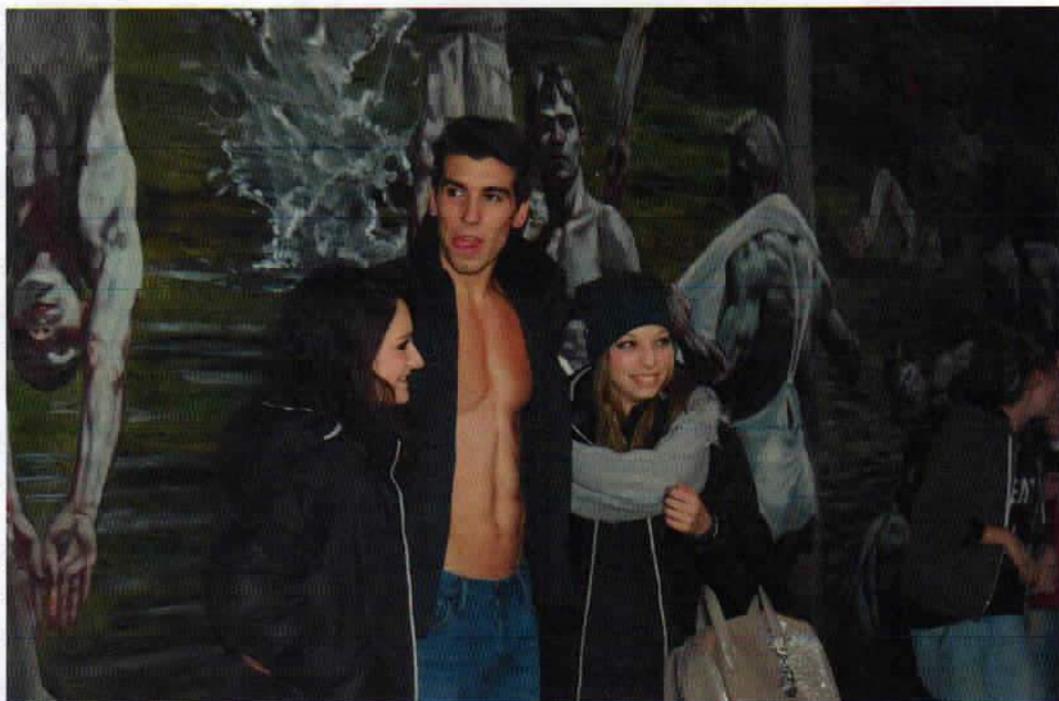
"La maggior parte dei ragazzi che lavorano qui, sono modelli, abituati a fare foto e cataloghi. Quindi ognuno di noi si sente a suo agio".

L'ESSERE BELLO E "USATO" PER FARE FOTO, NON TI FA SENTIRE UN OGGETTO?

"Ogni modello parte con il presupposto che le sensazioni che si pro-

tali per questo lavoro. Come importante è sapersi relazionare con la clientela. Bisogna essere sempre solari".

QUANTO IL LAVORO INFLUI-



SONO

vano sono le stesse di quando si sfilava. Siamo manichini che camminano".

COME HAI AVUTO ACCESSO AD ABERCROMBIE?

"Nel mio caso, ero venuto a comprare vestiti e me l'hanno offerto. Non penso si basino solo sull'aspetto fisico, ma anche sulle conoscenze linguistiche, fonda-

SCE NELLA VITA PRIVATA?

"In nessun aspetto, essendo anche la mia ragazza una modella. Riesce a capirmi su orari e diverse difficoltà".

TI È CAPITATO DI VIVERE QUALCHE EPISODIO IMBARAZZANTE ?

"Sì, mi è capitato una volta. La mia ragazza mi era venuta a trovare sul posto di lavoro e una signora sulla quarantina, cercava di flirtare con me. Mi accarezzava il viso e non smetteva più di chiedermi il numero di telefono. Sono i rischi del mestiere".



Classe 2A

“Bisogna rilanciare l'informazione”

Le notizie online mettono in crisi anche i maggiori editori

“Fare il giornalista non è un lavoro semplice, in media occupa 10/12 ore al giorno ed è davvero stressante in alcuni momenti della giornata; ma il piacere che si prova dopo aver consegnato il proprio articolo è davvero appagante”.

Così Paolo Foschini ha descritto il suo lavoro, rispondendo alle domande della 2A, in visita alla redazione di Via Solferino del “Corriere della Sera”.

Cosa l'ha indotta a diventare giornalista?

“La vera motivazione che mi ha spinto a fare questo mestiere era la mia passione per il teatro: il mio progetto era di scrivere le recensioni degli spettacoli per ottenere biglietti gratuiti. Inizialmente, infatti, quando andavo all'università, collaboravo con il Carlino mandandogli questo tipo di articoli, e dopo un po' pensai che avrei potuto farlo diventare il mio lavoro.”

Com'è arrivato al Corriere della Sera?

“Dopo aver abbandonato il Carlino, perché continuava a propormi contratti a tempo determinato, ho cominciato a consegnare curriculum personalmente a tutti i

direttori dei giornali italiani, ogni tanto sostituito da sollecitazioni da Palermo a Milano, finalmente il direttore de “L'Avvenire”, Lino Rizzo, mi ha assunto a tempo indeterminato, senza nemmeno farmi un colloquio, perché mi disse in seguito, gli ricordavo lui quando cercava lavoro.” **Che notizie tratta ora e quali trattava quan-**



do lavorava al Carlino?

“Inizialmente, al Carlino, oltre a stendere le pagine della cultura, facevo cronaca varia, poi all'Avvenire scrivevo la cronaca giudiziaria, che a quel tempo con Mani Pulite, Tangentopoli e altri processi che hanno sconvolto l'Italia, era davvero un ottimo campo su cui lavorare. In seguito, dopo alcuni anni passati al Corriere, ho chiesto di cambiare, perché secondo me,

ogni tanto sostituire ciò che si fa porta dei benefici alla mente. E così ora tratto principalmente la Cronaca di Milano.”

Quanto è cambiato il suo lavoro passando dal Carlino al Corriere?

“Più che il lavoro, ha mutato il mio stile di vita il passaggio dalla piccola Ferrara all'enorme Milano. Io, come forse voi, non vedevo l'ora di andarmene via, cioè chiaramente amo la mia città e ci torno molto spesso perché lì ho gli amici e la famiglia, ma ciò che mi risulta fastidioso è la tipica chiusura di questa cittadina. Quando ero ragazzo, Abbado fece stabilire la sua orchestra a Ferrara e i miei concittadini, piuttosto che essere contenti, borbottavano del fatto che fossero tutti “stranieri” e non dei ferraresi a farne parte.”



Il suo lavoro interferisce con la sua vita privata?

“Sì, questo è uno dei mestieri che ha dei contraccolpi molto pesanti nei rapporti interpersonali di una persona, ad esempio al Carlino di Ravenna su nove giornalisti, 8 erano divorziati e anche io, dopo anni, seppur nella certezza che non sarebbe mai successo, mi sono separato e buona parte del merito è di questo lavoro. Purtroppo è impossibile organizzare qualsiasi cosa perché, ad esempio, se prendi un appuntamento per le 8:00, alle 7:00 sicuramente capita qualcosa in redazione che t'impedisce di andarci. La mia vita sociale da una parte è molto ricca perché conosco tantissime persone, ma dall'altra è molto carente, ovvero le mie amicizie sono per lo più superficiali. Come tutti i mestieri questo ha dei pro e dei contro, e non dico

che sia peggio di fare il minatore, ma il giornalista non è proprio un'occupazione comodissima.”

Come si sta evolvendo questo tipo di lavoro?

“Agli inizi degli anni '90 il Corriere arrivava a un milione di copie al giorno con le grandi inchieste di cui vi parlavo, mentre ora se si arriva a vendere 300.000 copie si è fortunati. Questo ci fa notare che tipo di crollo c'è stato. In com-penso il sito internet Corriere.it registra milioni di visualizzazioni al giorno, ma è gratuito e quindi non

comune, invece c'è del lavoro dietro e per ogni notizia si muove una decina di persone tra giornalisti e informatori che sono pagati per questo. Non è che se una cosa succede allora tutti la devono sapere automaticamente e gratuita-



ci si può guadagnare più di mente. Senza i giornalisti tanto: il 70/80% non avreste mai saputo in dei ricavi sono tempo reale, per esempio, fatti dall'edizione che il papa si sarebbe dicartacea del messo il 28 febbraio. Il pro-quotidiano, ma blema dei fondi dovrà esse-comunque non re risolto e probabilmente la bastano. Il gran- soluzione stravolgerà ciò de problema dei che faccio io. giornali e La sfida dell'editoria sarà dell'informazione capire come rilanciare in generale, è la l'informazione".

percezione che si ha di essa come di un bene

Federico Branchetti 2A

ME NE VADO PER IL BENE DELLA CHIESA

Il Papa ha lasciato il 28 febbraio, con un annuncio in latino: "Sento l'età".

La notizia piomba poco dopo le 11,40 dell'11 febbraio 2013 in Vaticano. Oltre le Mura leonine è giorno festivo per i patti lateranensi. Alla fine della cerimonia Benedetto XVI, 85 anni, diventato Papa il 19 aprile 2005, si siede, avvicina il microfono e, in latino, annuncia quello che, da secoli, nessun Pontefice ha osato.



Le proprie dimissioni. **L'annuncio-** XVI, era da "Carissimi Fratelli - ha detto il Papa mesi al ai cardinali che non si aspettavano corrente un tale annuncio - vi ho convocati a dei piani questo Concistoro non solo per le di dimissioni canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino". Joseph Ratzinger ha lasciato il soglio di Pietro alle ore 20 del 28 febbraio 2013. Nel giro di pochi minuti piazza San Pietro, via della Conciliazione e la sala stampa della Santa Sede hanno iniziato a riempirsi di cronisti, fotografi, e cameramen. Mentre il mondo si interrogava sul successore di Be-

nedetto XVI, trapelavano alcune indiscrezioni sulle condizioni di salute del Santo Padre. Georg Ratzinger, il fratello di papa Benedetto

XVI, era da mesi al corrente dei piani di dimissioni annunciati dal pontefice. "Ero stato messo al corrente", ha detto il religioso. Interpellato dall'agenzia tedesca Dpa. Georg Ratzinger ha inoltre indicato in motivi di salute la ragione del passo indietro del papa. "L'età si fa sentire", ha spiegato l'89enne. Già nel 2011 Georg Ratzinger aveva ipotizzato un abbandono prematuro da parte del fratello per motivi fisici. "Se non dovesse più andare dal punto di vista della salute - aveva detto allora intervistato da una rivista tedesca - mio fratello dovrebbe avere il coraggio di dimettersi". Il Papa, se-



condo fonti mediche dello staff che lo segue, soffre per dolori articolari e reumatici, ma è anche il peso del suo ruolo a incidere sul suo stato generale. Ratzinger è anche sofferente di fibrillazione atriale cronica ma, si è appreso, rifiuta i farmaci anticoagulanti prescritti. Le condizioni generali del Papa non sono mai state giudicate dai sanitari preoccupanti e gli stessi problemi circolatori non avevano mai causato lo stop delle sue attività. "Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con

una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio" ha detto Ratzinger. Joseph, che non ha partecipato al Conclave, si è trasferito in un primo momento a Castel Gandolfo, sede estiva del Pontefice e successivamente, in un ex monastero di suore di clausura in Vaticano.

Si è da tempo discusso nel mondo cattolico della necessità di eleggere un Papa che provenga dalla parte più povera del mondo per ridimensionare l'egemonia degli europei e dare adeguata rappresentanza a quei Paesi in cui vivono la maggior parte dei cattolici di oggi e dove la Chiesa è in espansione. E così è stato. Il 13 marzo 2013 è stato eletto l'argentino Jorge Bergoglio che ha preso il nome di Francesco.

Zeudi Sturchio 2B

LINGUE... IN FESTA

Francese, inglese, spagnolo, cinese e tedesco: queste sono le lingue protagoniste dell'evento coordinato da una commissione di docenti che si propone come obiettivi lo sviluppo, l'apertura, la sensibilità verso

motivazione e di arricchimento per gli studenti. La manifestazione "Lingue... in festa" si è aperta con canti, balli e poesie spagnole preparate dagli studenti del biennio del corso L, che hanno ricreato il clima tipico di Siviglia, meta del viaggio di studio delle classi terze del nostro Liceo Linguistico. A seguire molto suggestiva è stata l'esibizione del corso N, la grande novità del Carducci, l'unico Istituto in regione che offre l'opportunità di studiare cinese. Per la lingua inglese alcune presentazioni in Power Point hanno esposto diverse festività del Commonwealth; le favole in lingua francese e le poesie in tedesco hanno concluso lo spettacolo. Per allietare i palati dei presenti, gli studenti hanno preparato alcuni piatti tipici: quiche lorraine, apple pie, churros, crêpes e tortillas, solo per citarne alcuni.



dalla professoressa Lucia Albanese. Martedì 12 marzo nell'auditorium del Liceo Carducci di Ferrara si sono confrontate culture, usanze e piatti tipici dei diversi Paesi del mondo. In una società multietnica come la nostra è necessaria

altre culture e l'interesse per le problematiche globali. Scopo dell'incontro è stato quello di mostrare la presenza simultanea di più modalità linguistico-espressive in clima giocoso e rassicurante che costituisce un'importante fonte di

Classe 1N



Il Liceo Statale "G. Carducci"
presenta:
Lingue... in festa

12 Marzo 2013 ore 10:10
Auditorium
Liceo "G. Carducci" Via Cosipa, 75 - Ferrara

Partecipano le classi 1L, 1M, 2L, 3L, 4L
A cura del Dipartimento di Lingue
Coordina: Prof.ssa Lucia Albanese

Ore 10:15
Saluti del Dirigente Scolastico Dr.ssa Lisa Pini

Ore 10:30
Lingue e multiculturalità
contributo della parovita e cura della prof. Assunta Nobile

ore 10:40
Presentazione di canzoni, testi, favole in lingua
francese, inglese, spagnolo, cinese, tedesco
a cura degli studenti del Liceo Linguistico "G. Carducci"

Buffet con saggio di cucina tipica

Bienvenue 欢迎大家 Willkommen 欢迎你 Bienvenido 欢迎你

Il invito a partecipare

L'angolo della lettura

a cura di Lucia Bianchini 3A

Il mercante di libri maledetti

Autore: Marcello Simoni

Prezzo: 9,90 €

Editore: Newton Compton

Pagine: 352

È il mercoledì delle ceneri dell'anno 1205 quando padre Vivien de Narbonne è costretto a fuggire, braccato da un manipolo di cavalieri che indossano strane maschere. Il monaco possiede qualcosa di molto prezioso, che non è disposto a cedere ai suoi inseguitori. Sono passati tredici anni da quel terribile giorno, quando Ignazio da Toledo, un mercante di reliquie, riceve da un nobile veneziano l'incarico di mettersi sulle tracce di un libro rarissimo, l'*Uter Ventorum*. Si dice che contenga antichi precetti della cultura talismanica orientale, e permetta di evocare gli angeli e la loro divina sapienza. Inizia così l'avventuroso viaggio di Ignazio tra Italia, Francia e Spagna, sulle tracce di un manoscritto che qualcuno pare abbia

smembrato in quattro parti e accuratamente nascosto. Solo chi è in grado di risolvere complicati enigmi, e di decifrare strani messaggi disseminati nel percorso che conduce al libro, potrà trovarlo e accedere ai suoi segreti. Ma Ignazio non è l'unico a volerlo. Ci sono personaggi loschi e ambigui che intendono entrarne in possesso, anche con l'inganno e con la forza. Chi riuscirà per primo a scoprire dove si trova? E cosa saranno pronti a rischiare, tutti coloro che lo inseguono, per svelare per primi i suoi arcani misteri?



Il guardiano invisibile

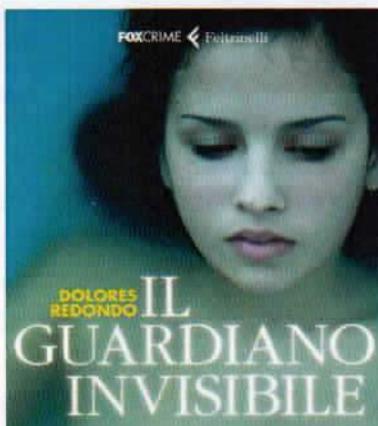
Autore: Dolores Redondo

prezzo: 14,00 €

Editore Feltrinelli

Pagine: 384

In un bosco accanto al fiume Baztan, all'estremo nord della Spagna, viene ritrovato il cadavere di un'adolescente: nudo, mutilato e poi ricomposto secondo uno strano rituale. Sul ciglio della strada, le scarpe, una accanto all'altra, come se qualcuno le avesse messe lì apposta per attirare l'attenzione dei passanti e della polizia. Sul corpo, le tracce di un dolce tipico della regione



e alcuni peli che non sono umani. Si tratta dell'attacco di un animale selvatico o di un assassino che cerca di confondere le sue tracce? Amaia Salazar, capo della squadra Omicidi della Policía Foral de Navarra, deve occuparsi del caso. Nata e cresciuta a Elizondo, lo stesso paese della vittima, la detective torna nei luoghi dell'infanzia, dove l'attendono le indagini e i problemi familiari che sperava di essersi lasciata per sempre alle spalle. Con l'aiuto dei suoi collaboratori, Amaia scopre delle analogie con un secondo omicidio, avvenuto un mese prima. Si tratta di un'altra ragazzina, strangolata con la stessa corda. L'assassino deve essere qualcuno di cui le vittime si fidavano e probabilmente lo strano rituale che esegue su di loro è una sorta di purificazione, per restituire alle giovani donne il loro candore di bambine. Ma nella zona c'è chi ha idee molto diverse. Per strada, sottovoce, la gente del posto già sussurra teorie e antiche leggende.

I love Tiffany

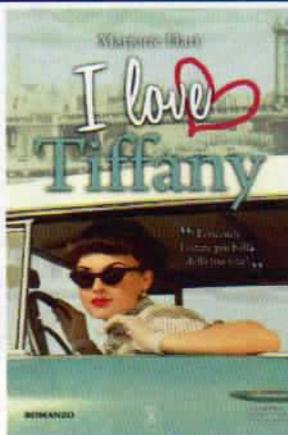
Autore: Marjorie hart

Pagine: 336

Casa editrice: Newton Compton

Prezzo: 9,99 €

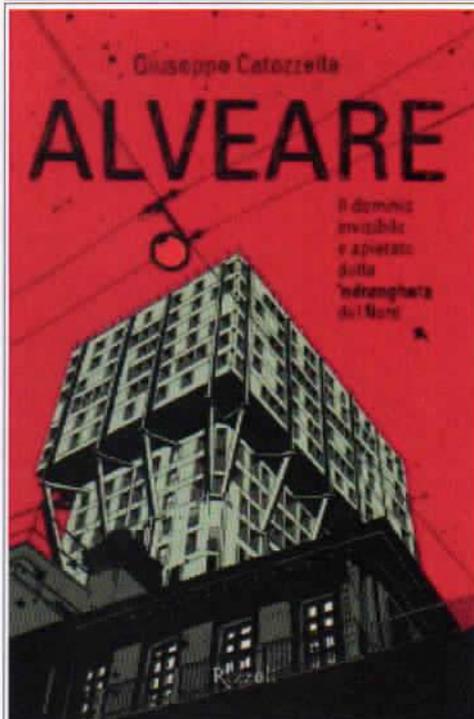
New York, 1945. Marjorie Jacobson e la sua migliore amica, Marty Garrett, sono appena arrivate da una cittadina di provincia con la speranza di trovare un lavoretto estivo come commesse. Rifiutate



dai più celebri grandi magazzini, quasi per miracolo riescono a ottenere un impiego da Tiffany & Co: saranno le prime donne in assoluto a far parte del personale addetto alle vendite, suscitando l'invidia di tutte le amiche. Le due ragazze si trovano gomito a gomito con personaggi ricchi e famosi e cominciano a trascorrere le loro serate al Martini-que, ballando a più non posso con gli ufficiali della Marina. Da Tiffany incontrano Judy Garland e Marlene Dietrich, si trovano alle prese con famosi gangster e playboy e imparano lezioni indimenticabili. Finché Marjorie si innamora di un marinaio e a quel punto dovrà prendere la più importante delle decisioni.

Giuseppe Catozzella invita i ragazzi a non cedere
**CIÒ CHE È SCRITTO PUÒ FERMARE, ANCHE
L'NDRANGHETA**

Non bisogna mai arrendersi a compromessi



Autore: Giuseppe Catozzella
Titolo: Alveare
Editore: RIZZOLI
Collana: NARRATIVA ITALIANA
Pagine: 252
Prezzo: 17,50 euro Anno prima
edizione: **2011 ISBN: 17049252**

“Non cercate mai scorciatoie perché spesso sono vicoli ciechi o diventano talmente stretti da farsi male a passarci in mezzo, ma guardate sempre la verità e il rispetto degli altri”.

Questo è ciò che ha scritto in un messaggio l'autore del libro-denuncia “Alveare” agli alunni della 2A del Liceo Economico Sociale “G. Carducci”. Lo scrittore invita i giovani a non

cercare mai strade secondarie dato che, spesso, sono solo delle imboscate che ci fanno perdere in un labirinto di altri piccoli viottoli dai quali non c'è una via di fuga e dove si rimane intrappolati.

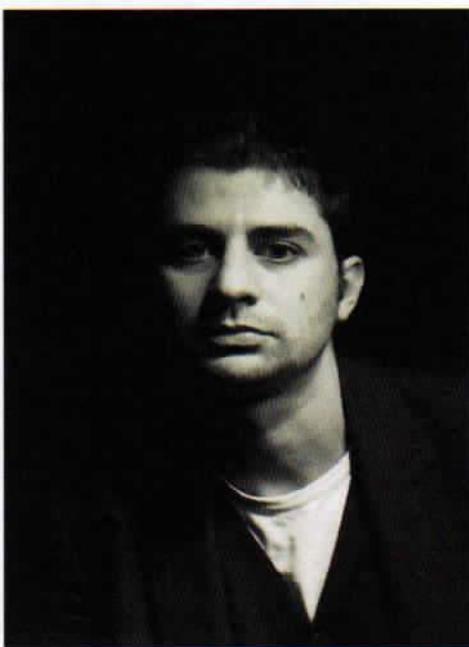
Così è successo a Pasquale, un calabrese, che è riuscito ad aprire una palestra grazie ai soldi della 'ndrangheta, ma che ha dovuto restituire sotto forma di attentati e omicidi. Oppure come è capitato a Rino, barista di Milano, che è riuscito a non fallire per merito dell'organizzazione criminale che ora gli impone i fornitori, le slot-machine, i dipendenti costringendolo all'autolesionismo, alla paura e di conseguenza all'omertà.

La malavita è così: va nei buchi della società, dalle persone sole come zia Severina costretta dalle cosche alla segregazione, derisa e umiliata anche il giorno del suo funerale. Si introduce così l'associazione mafiosa: donna conforto e importanza agli uomini codardi che non hanno il coraggio di lottare per i propri desideri, come Vincenzo. Figlio di un boss, abituato ad avere tutto, ma costretto a rinunciare alla sua passione: il calcio. Il futuro per lui prevedeva altro: automobili di lusso,

donne e soldi. L'ndrangheta è così: approfitta delle debolezze delle persone o di una regione, come la Lombardia. Troppo orgogliosa e superba per capire che la malavita, ormai, ha la sua sede al nord, a Milano.

L'ndrangheta è così: come un alveare che cresce indisturbato senza fare rumore, ma che rende inabitabile qualsiasi posto in quanto lo infesta. Gli unici insetticidi rimangono la voglia di ricominciare e il coraggio di denunciare i soprusi con un piccolo gesto: “Così, state sicuri. Tutti gli altri rispetteranno voi.”

M. Chiara Quadrini 2A



Angolo Della Poesia

È contenuto nel tempo lo stabilimento della memoria,
questo possesso indefinibile,
accompagnatore rigoglioso di forme giunte ormai lontano,
le cui tracce di bellezza impetuosa risaltano
dipingendosi d'irrecuperabilità.
Non l'oggi molte volte privo di bizantine vesti, mancante d'incanto,
non l'oggi dalla morale ingombrante, colma d'inadeguatezze
le cui forme paiono cercare l'irrecuperabile
con acutezza sempre maggiore
e le voci monumentali mi permette d'udire



soltanto da lontane circostanze.
Che retroceda l'orrore, l'imperfezione del quotidiano
che copre la vita.
Che esso sia piegato, azzittito dalla potenza del non visibile.
Le porte del passato in cui bramo fare ingresso
Sono pagine che scendono, come aria di temporale
lucente partorita dai fiori
E l'improbabile, questo corpo diretto altrove ma in
alcuni dimorante,
questo suono che nessuno sente, in cui s'intravede un
canto
Colorato dall'eterno
le cui forme s'innalzano, con preziosa determinazione.
Quale bellezza imperdonabile potrei trarre
Dall'avere queste voci a me dinanzi?
Penetro, allora, incumbendo con lievi passi
Nel panorama dei secoli a cui non ho assistito,

ma vi assisto ora, inoltrandomi direttamente
in quell'autenticità celata nei dettagli del reale.
Penetro, allora, incumbendo con lievi passi
Nel panorama delle figure esistite che non ho mai incontrato



Ed oggi vi ho legato, tuttavia come fossero le mie più care amiche.
Ed io, nel mio canto teso in verticale, nella mia lettera al mondo mai spedita
A domandarmi:
in quale dimensione di questo mondo
sono andate le coste del passato?

Alissa Lemaire 2L

Nebbia

Giovanni Pascoli



Nicoleta Dracea ©

Nascondi le cose lontane,
tu nebbia impalpabile e scialba,
tu fumo che ancora rampolli,
su l'alba,
da' lampi notturni e da' crolli
d'aeree frane!

Nascondi le cose lontane,
nascondimi quello ch'è morto!
Ch'io veda soltanto la siepe
dell'orto,
la mura ch'ha piene le crepe
di valeriane.

Nascondi le cose lontane:
le cose son ebbre di pianto!
Ch'io veda i due peschi, i due meli,
soltanto,
che danno i soavi lor mieli
pel nero mio pane.

Nascondi le cose lontane
che vogliono ch'ami e che vada!
Ch'io veda là solo quel bianco
di strada, che un giorno ho da fare tra stanco
don don di campane...

Nicoleta Dracea ©

Nascondi le cose lontane,
nascondile, involale al volo
del cuore! Ch'io veda il cipresso
là, solo,
qui, solo quest'orto, cui presso
sonneccia il mio cane.

Mare d'inverno

Sto facendo una passeggiata sulla spiaggia,
c'è un odore intenso di mare e di pioggia,
ed una brezza freschissima mi accarezza il volto
e scompiglia, affettuosamente,
come una mano amica i miei capelli.
La sabbia bagnata scivola sulle mie scarpe,
con un movimento veloce e costante,
al ritmo dei miei passi.
Mentre cammino penso che sarebbe bellissimo
se potessi rimanere qui per sempre,
su questa spiaggia,
deserta e silenziosa così lontana dal mondo,
e diventare magari una conchiglia
per essere accarezzata in eterno dalle onde del
mare.

Giovanna Palo
Nicoleta Dracea ©



Sorriso

Dietro ogni sorriso
È racchiusa una stella,
ogni stella contiene un desiderio
ogni desiderio nasconde un nome,
ogni nome,
può sembrare come tutti gli altri,
ma il tuo no. È speciale.
Ed è la ragione del mio sorriso.

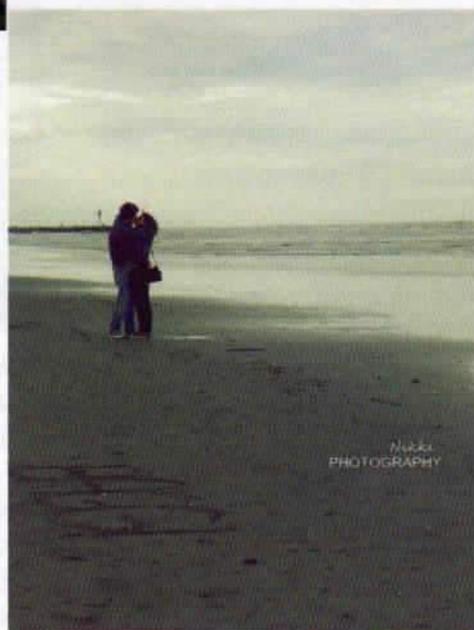
Erica Bovina 2B



Il ricordo di noi

Tu per me resterai importante sem-
pre...
non so se per te sarà così,
ma ti prego, non dirmelo...
potrebbe uccidermi.
So solo che quando ero tra le tue
braccia
il mondo fuori non contava,
non avevo più paura di niente.
E i tuoi baci...
mi facevano superare il cielo
sì... e in quel cielo si è formata una
stella,
una stella incancellabile come il ricordo
di noi.

Erica Bovina 2B



Muki
PHOTOGRAPHY

Nuova mostra al palazzo dei Diamanti

Lo sguardo di Michelangelo. Antonioni e le arti

47.000 oggetti per ripercorrere la vita e le opere del regista

Nel centenario della sua nascita, Ferrara rende omaggio ad un suo illustre cittadino. Con la mostra in programma a Palazzo dei Diamanti dal 10 marzo al 9 giugno 2013 si conclude infatti un ricco ciclo di eventi dedicati a questo artista, iniziati appunto il 29 settembre, data di nascita del grande regista. L'esposizione, organizzata da Ferrara Arte e le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, percorre la parabola creativa di Antonioni attraverso l'accostamento dei suoi lavori a opere di altri artisti e cineasti, in un inedito e suggestivo dialogo tra film, pittura, letteratura e fotografia. Il fulcro dell'esposizione

sarà costituito dallo straordinario fondo di oggetti e documenti relativi alla vita e all'opera del regista di proprietà del Comune di Ferrara. Si



tratta di oltre 47.000 pezzi: film e documentari, fotografie di scena, sceneggiature originali, la biblioteca e la discoteca di Antonioni, l'epistolario intrattenuto con i maggiori protagonisti della vita culturale del

secolo scorso (da Roland Barthes a Luchino Visconti, da Andrei Tarkovsky a Giorgio Morandi), premi, oggetti personali e molti altri materiali, che permetteranno di documentare, con rara esaustività, la vita e l'arte di uno dei più grandi cineasti del Novecento. L'esposizione è ordinata in 11 sezioni tematiche cronologiche, scandite dai diversi periodi di attività dell'artista: il periodo "del bianco e nero" e quello "del colore", la bellezza notturna della Bosè e la solarità della Vittì, le nebbie della nativa pianura padana e i deserti aridi e polverosi dei lungometraggi della maturità.

Lucia Bianchini 3A

Ha ancora senso celebrare la Giornata della Memoria?

La Giornata della Memoria ha ancora senso e continuerà sempre ad averne, per tutti, perché si possa avere la possibilità di capire davvero cosa l'uomo è stato in grado di fare nel suo passato e, chi la vive ogni anno, impara qualcosa di nuovo. La Giornata della Memoria è una strada verso la propria umanità e verso l'umanità degli altri, un'occasione per ricordare e riflettere sugli errori commessi in passato e imparare da essi, per tentare di non commetterne nuovamente. Ancora oggi, pur conoscendo gli orrori del passato, i massacri in alcune parti del mondo non hanno fine. Se, pur sapendo che dai genocidi e dalle uccisioni di massa non si può ottenere niente di buono, essi continuano, cosa accadrebbe se si perdesse anche la loro memoria? Quanti pesi può scegliere l'uomo di

portare sulle spalle prima di cadere in ginocchio? La Giornata della Memoria non deve essere il pretesto che ci permette di ricordare il



passato solo per un giorno e di dimenticarlo durante gli altri trecentosessantiquattro; non è l'occasione di ripulire la nostra coscienza, perché "almeno ricordiamo", né per incolpare altri degli errori dell'intera umanità. La Giornata della Memoria non serve a sollevar-

ci dal fardello dei nostri errori, serve per ricordarci che è lì, ogni giorno, per sempre, e per ammonirci dall'aumentarne il peso.

E ricordando che la vita di ogni singola persona è importante, indipendentemente dall'etnia, dalla religione o dalle sue idee. La Memoria è importante anche per ricordare l'esistenza di persone che, non sono solo state uccise, ma completamente eliminate, cancellate dalla faccia della terra. È importante sapere che queste persone, di cui spesso è rimasto solo il numero, in mezzo a migliaia di altri numeri, e di cui è impossibile conoscere l'identità, sono esistite, perché esse erano tanto importanti da aver ricevuto il dono della vita.

Classe 4G

Parla Simone Nola, rappresentante d'Istituto **LOTTIAMO per il nostro FUTURO**

Quest'anno si è aperto con diverse proteste che hanno visto protagonisti diversi Istituti di Ferrara, compreso il Carducci. Molti studenti hanno partecipato a queste manifestazioni, pur non sapendo contro che cosa erano rivolte, quindi abbiamo deciso di intervistare Simone Nola, uno dei rappresentanti d'istituto del Carducci per capire meglio cosa si intendesse raggiungere con queste ribellioni e capire anche il punto di vista di una delle persone che le hanno organizzate.

degli studenti intervenire per fermare la "distruzione" dell'istruzione, perché è l'unico modo per crearci un'idea e una personalità nostra."

Quando è stata fatta la manifestazione del 16 novembre pensi abbia partecipato un numero sufficiente di persone?

"Sì c'era parecchia gente ma dal mio punto di vista mai



a sufficienza!

Una cosa che ho notato è che rispetto agli altri anni ho partecipato molti più studenti del primo biennio e questa è una cosa positiva."

Pensi che queste rivolte siano servite a cambiare la situazione?

"Intanto non bisogna pen-

sare che queste manifestazioni diano risultati immediati, la prima conquista che possiamo ottenere è la consapevolezza da parte degli studenti di quello che sta accadendo veramente, poiché al giorno d'oggi il mezzo d'informazione più diffuso e accessibile è Internet, ma è anche il più manipolato, quindi dà notizie non sempre veritiere."

Sei d'accordo con questo tipo di comportamento da parte degli studenti o pensi che, in quanto alunni, dovremmo starcene al "nostro posto"?

"No! Secondo me dovremmo essere anche nelle piazze a lottare per il nostro futuro. La cosa più sconvolgente è che alcune persone manifestassero senza conoscerne il vero motivo. L'unica cosa che mi dispiace è che dopo le vacanze di Natale si sia spenta la "fiamma" che ci portava a lottare per i nostri diritti."



Perché pensi siano state fatte le manifestazioni?

"Intanto, queste manifestazioni sono state organizzate non solo dagli studenti, ma anche dai professori, perché questa è una situazione di emergenza e i governi che si sono succeduti nel tempo, continuano a tagliare i fondi all'istruzione, rendendola quasi un'azienda. È dovere

**Sara Franco 1L
Stefano Ballo 1N**

Bullismo e Cyber bullismo

Quante volte ti è mai capitato di quella scuola, dove ormai non hai persino sui sedili dell'autobus. Non sentirti escluso? Oppure solo in più voglia di stare. Ancora quei ti rimane che piangere, se non arriva una stanza affollata? Ogni giorno bulli che ti guardano, ridono di te, fare a cose peggiori. Lo chiamano ragazzi, tra i 12 e i 18 anni, si sentono diversi, che alzano le mani e che ti fanno autolesionismo. Il giorno dopo tutta

vengono presi in giro, vengono offesi, maltrattati, picchiati, tornano a casa con i lividi, con le lacrime agli occhi e con la voglia di sparire. Pensano di trovare protezione nella famiglia, ma nessuno dà loro una mano. I



genitori vogliono il meglio: che tu sia bravo a scuola, che tu abbia degli amici, che studi, che non stai sempre e solo davanti al computer. Eppure, proprio lì, riesci a trovare il "rifugio", la "via di scampo". Quel computer dove puoi scrivere ciò che pensi liberamente, dove puoi pubblicare foto e presentarti in modo diverso da ciò che sei realmente. E quando arriva la sera, quando ormai la giornata è finita, andata come è andata, quando ti ritrovi a pensare a quello che è successo durante

il giorno. Beh... Li si che stai male veramente. Nessuno ti può far star calmo, solo tu, stretto attorno a quel cuscino completamente bagnato di lacrime. E il giorno dopo, ancora in

che tu sembrare "brutto, grasso, sfigato, solo, depresso". E di nuovo a casa, ragazzi dovranno ancora morire sgridate su sgridate. Ti passa la faccia prima che qualcuno faccia qualcosa. E allora perché



E adesso? Su quel computer. Ma questa volta su Facebook la gente scrive post su di te, dove ti prende in giro, dove si inventano cose. Il tuo numero è dappertutto: sui muri,

la scuola lo sa. Ti chiedono "sei tu che ti tagli le vene?" Vorresti morire. Ti arrivano chiamate da numeri sconosciuti, anche di notte. Alcuni tentano il suicidio, altri ci arrivano. Molti fanno un video per dire addio, alcuni scompaiono, così nel nulla. E qui, proprio qui, la gente scrive "ma no, lo conoscevo, era un amico, poverino". E allora perché

portamento aggressivo nei confronti di persone ritenute inferiori, per il loro orientamento sessuale, per la loro religione o per il colore della pelle. Questa è la cruda verità.

Valentina Biasin 1L

Da due mesi in 1N al Carducci

Un amico venuto dall'Oriente

Scuola malesiana VS scuola italiana

Viaggio dall'altra parte del mondo grazie al racconto di un compagno malese.

Berwin Gan, 15 anni, ospite in una famiglia italiana, prima a Poggio Renatico e poi a Ferrara, ha scelto come meta per i suoi studi la nostra provincia.

In Malesia vive a Kuala Lumpur, la capitale, con i genitori e la sorella. La 1N lo ha intervistato, prima del suo rientro a casa, sulle differenze tra la scuola italiana e quella malese.

Puoi parlarci del sistema scolastico in Malesia?

“I bambini della Malesia cominciano la scuola primaria all'età di 6 o 7 anni e la terminano a 12 o 13. La scuola media invece ha una durata di 5 anni. L'iscrizione comprende la scelta di una lingua specifica. Le

opzioni disponibili sono tre: corso di cinese, di malesiano o di indiano. Io ho frequentato la classe con il cinese e questo mi ha permesso di accedere

al livello avanzato nella scuola secondaria. Ci sono altri due livelli al di sotto del mio e dipendono dalla qualità della preparazione di ogni singolo studente.”

Com'è organizzato l'orario delle lezioni?

“Dal lunedì al sabato: domenica è l'unico giorno di festa. Alla scuola elementare cominciamo alle 7:00 e

finivo alle 13:00; alla scuola secondaria invece gli orari erano dalle 8:00 alle 17:00.

Gli insegnanti assegnano i compiti solo il sabato pomeriggio, così possiamo svolgerli alla domenica. Siccome durante la settimana finiamo le lezioni molto tardi, non abbiamo attività per casa gli altri giorni.”

Quali materie studiate?

“Le materie che studiamo sono inglese, cinese, malese, matematica, scienze e religione. La mia materia preferita è la matematica perché è molto facile.”

Quale scuola frequenti?

“Un istituto privato dove il lunedì ognuno ha l'obbligo di indossare

un'uniforme che consiste in un paio di pantaloni blu, una camicia bianca e una cravatta. In questa giornata, infatti, si partecipa ad un'assemblea per organizzare le attività settimanali. Gli altri giorni l'uniforme non è obbligatoria, ma, sia maschi sia femmine, devono portare vestiti in tinta con i colori caratteristici della scuola.”

Com'è il regolamento della tua scuola?

“Le regole sono molto severe. Riguardano in particolare l'estetica. I maschi devono tenere i capelli corti e sono vietate le creste, le pettinatu-



re ambigue e le tinte. Le unghie devono essere rigorosamente tagliate, le scarpe e i vestiti portati in modo consono. Le ragazze devono avere i capelli corti oppure lunghi, ma raccolti. Non sono ammessi orecchini pendenti, unghie lunghe o finte e smalto. La capigliatura può essere tinta, ma non ci devono essere tracce di ricrescita. Nel caso una delle regole venga trasgredita, si ha una settimana di tempo per rimediare. Un prefetto ha il compito di controllare che tutto il regolamento venga rispettato ed è incaricato di assegnare note disciplinari.”

Come è stata la tua esperienza in Italia?

“E' stata la più bella e divertente della mia vita. Nonostante abbia dovuto affrontare un cambio di famiglia, da quella di Poggio Renatico a quella di Ferrara, ho apprezzato molto l'Italia e gli Italiani. I miei compagni mi hanno accolto benissimo e mi sono trovato subito a mio agio anche con i professori. La consiglierò sicuramente ai miei compagni malesiani.”

La classe 1N



Una nuova disciplina: la Tecnoetica

Venerdì 1° marzo presso l'Auditorium del Carducci, davanti a oltre cento studenti il professor Don José Maria Galván, docente di teologia morale



all'università della Santa Croce e dottore in medicina e teologia, ha tenuto una conferenza sulla tecnoetica, disciplina nata di recente che si occupa del rapporto tra tecnologia ed etica. L'importanza di questa tematica è evidente, vista la crescita tecnologica degli ultimi decenni, che genera la necessità di stabilire quali limiti l'uomo debba porsi nello sviluppo tecnologico. Il tentativo di progredire nella tecnica infatti non è una cosa negativa, al contrario la ricerca e il progresso fanno parte della natura umana. La tecnologia infatti può aiutare l'uomo ad avvicinarsi alla propria umanità, ed è proprio quando la scienza sperimentale trova applicazione nella tecnologia e arriva alla persona che raggiunge il suo fine e si eleva. La tecnologia etica deve perciò essere per l'uomo. Lo scopo della tecnologia non deve quindi essere quello di superare l'uomo e dominare la realtà, perché ciò genera alcuni dei problemi maggiormente discussi di oggi, come l'inquinamento e l'aumento del divario tra paesi ricchi e paesi poveri. Proprio in base al principio, secondo cui la tecnologia deve servire l'uomo,

essa deve mettere in evidenza l'uomo. Proprio per questo, nell'avanzare della disciplina, essa non deve cercare di migliorarne le prestazioni all'infinito, cercando la perfezione umana, ma puntare a ciò che è più adeguato per l'uomo, a ciò che lo avvicina maggiormente alla sua umanità. L'avanzamento tecnologico perciò non ha un limite, ma ogni punto d'arrivo è anche un punto di partenza, perché l'artificiale non è mai sufficientemente vicino all'uomo e a ciò che è naturale, e quindi mai del tutto buono. La tecnologia diventa quindi negativa, quando il suo progresso non è in funzione dell'uomo, ma fine a se stesso o per un profitto. Non si può giudicare lo sviluppo tecnologico in sé, ma è necessario analiz-



zare e giudicare le intenzioni del tecnologo che si occupa di tale sviluppo, il quale deve essere il primo ad interessarsi della moralità; se le intenzioni sono giuste ed etiche lo saranno tendenzialmente anche le innovazioni, se le intenzioni non lo sono, non lo saranno nemmeno i progressi. Nonostante l'esistenza di una disciplina come la tecnoetica, esistono tecnologie nate con intenti sbagliati, che



traggono origine da una visione distorta della realtà. Inoltre, pur esistendo progetti tecnologici etici, che spesso hanno bisogno di molti fondi, altri, altrettanto etici e con costi irrisori, non vengono attuati; questo accade perché, nonostante tutto, lo sviluppo tecnologico rimane ancorato all'idea del profitto. Le tematiche della tecnoetica sono importanti per mantenere l'uomo vicino alla sua umanità, e magari avvicinarlo ulteriormente, in un'epoca in cui l'uomo ha perso di vista se stesso. Anche solo riflettendo su quale sia lo sviluppo etico, senza pretendere di imporre le proprie idee, è possibile spingere altri a riflettervi, sensibilizzandoli, affinché l'agire secondo etica nasca da una scelta consapevole, che risponde alle esigenze della ragione umana.

Alla fine molti studenti sono intervenuti con domande che avrebbero richiesto altri incontri per approfondire. Segno evidente che si tratta di un tema caldo! Per questo è stato deciso di costruire una bacheca di facebook, per continuare un lavoro con il prof. Galván, che ha dato la sua piena disponibilità.

Elena Binaghi 4G

STUDENTI IN STAGE TRA CALCETTO E TCHOUKBALL

Due classi del Liceo Carducci hanno organizzato e gestito un torneo per le scuole medie di Ferrara

I ragazzi divertiti e molto collaborativi, gli educatori entusiasti del risultato generale della mattinata. Un'esperienza sicuramente positiva e coinvolgente. Martedì ventisette novembre si è svolto, nelle palestre del CUS, un doppio torneo di calcio a cinque e tchoukball. Gli alunni delle scuole medie Dante Alighieri, T. Tasso e C. Tura si sono sfidati parallelamente in entrambi gli sport, suddivisi per sesso di appartenenza. La giornata è iniziata con la presentazione dei ragazzi della scuola superiore, che avevano già conosciuto una parte dei partecipanti. Infatti nelle settimane precedenti questa manifestazione, si sono tenute, nelle palestre delle tre scuole coinvolte, alcune lezioni, durante le quali sono state insegnate le regole del tchoukball.

Questo sport si pratica in un campo di ventotto metri di lunghezza e quindici di larghezza. In campo ci sono sette giocatori per ogni squadra e questi possono solo utilizzare le mani.

L'obiettivo è quello di fare rimbalzare la palla su uno

dei pannelli posti alle due estremità del campo, facendola atterrare all'interno del-



la zona regolamentare delimitata dalle linee, se una delle due squadre riesce a conseguire tale obiettivo allora le verrà assegnato un punto.

Questo gioco di squadra è caratterizzato da numerose ulteriori regole secondarie che lo rendono una delle maggiori testimonianze di sportività e lealtà a livello mondiale. Le partite sono iniziate immediatamente do-



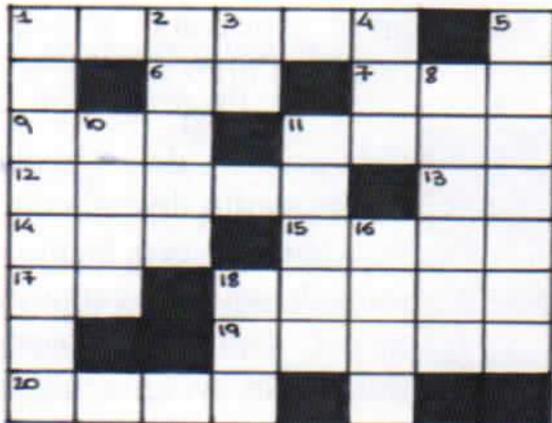
po la presentazione. Inizialmente le ragazze si sono sfi-

gazzi giocavano a tchoukball nell'altro campo, poi si sono invertiti nell'attività. Gli alunni del Carducci hanno svolto diversi compiti. Alcuni di essi hanno seguito le squadre come allenatori, dando utili consigli durante lo svolgimento delle partite. Altri hanno svolto il ruolo di arbitri, ed altri ancora si sono occupati dell'organizzazione generale, naturalmente supportati dai docenti.

La mattina è stata molto impegnativa per tutti quanti, ma il divertimento non è mancato. Ultime le partite sono state stilate le classifiche, che hanno visto come vincitrice la scuola T. Tasso. Sono stati consegnati gli attestati di partecipazione e le magliette del nostro Istituto ai ragazzi che hanno giocato e ai rispettivi insegnanti. Prima di proclamare la fine dell'evento sono state scattate diverse foto in memoria di quella che è stata una piacevole giornata di sport, che ha unito studenti ed educatori di tutte le età.

Nicola Tesè Scarano 4F

E ora...relax!



ORIZZONTALI

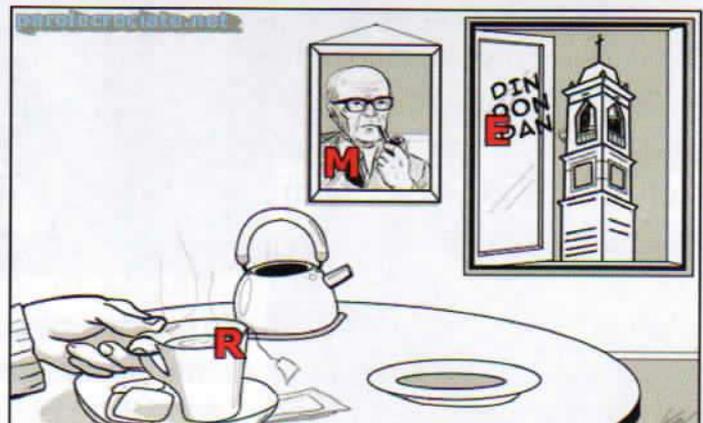
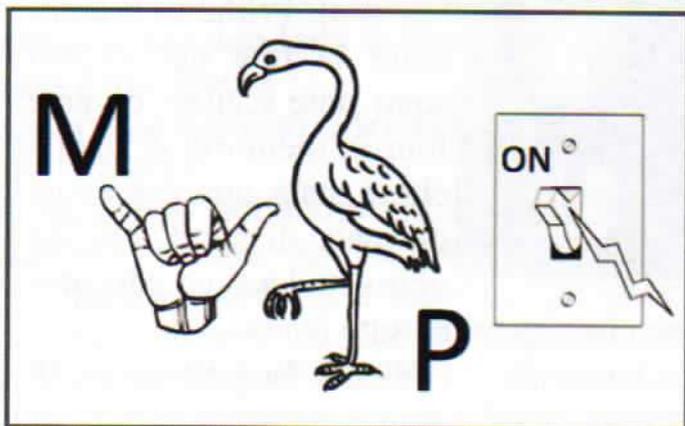
1. LO È LA SICILIA
6. MA
7. LEGGE
9. PACE
11. VI SI ABITA
12. PRUGNE
13. CON L'ACCUSATIVO INDICA INGRESSO
14. GIÀ
15. FIGLI
17. TU (OGGETTO)
18. CHIOMA (ACCUSATIVO)
19. TOLTO RASCHIANDO (DATIVO)
20. RAZZA, MANTA

VERTICALI

1. RE DEGLI DEI
2. RUPE
3. PEGGE L'INDIGATIVO; COME
4. "BRACCIO" DI UN UCCELLO
5. UCCIDO
8. MANGI SPESSE
10. COSTRUTTI AGLI DEI
11. CANTO
16. AMA
18. GEO, ISOLA DELL'EGEO

A cura di: **Roberta Malisardi,**
Linda Pietrasanta,
Pamela Ferroni 1N

Rebus



SUDOKU

		9				7		
	4		5		9		1	
3				1				2
	1		6				7	
		2	7		1	8		
	5			4				3
7				3				4
	8		2		4		6	
		6				5		

9	2		4		6		7	1
			9	3	7			
7				1				5
1	7		8		5		4	6
			1		2			
4	9		7		3		2	8
5				2				7
			6	8	1			
3	1		5		9		8	4

Parole crociate crittografate

SONO UN ESSERE UMANO!
DICONO TUTTI COSÌ.



INFERNO, CANTO 1



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
		1	9	7	4	9	10	6		A									
5	13		4	9	14	5	9		15	M	5								
5	6	2		11	9	6		13	9	O	7	3	8						
9	8	11	9		8		15	9	10	R		4	6						
										E									
	1	2	7	5	3	8	2	4	6		9	1	6	7	15	9			
1	6	14	6	2		1	7	9	4	3		9	10	1	2	10			
6	1	2	4	2	11	3	8	5	3		9	4	8	9					10
1	9	4	6		9		9	5	6	3	8	5	9		6	6			
3	4	2		6	10	12		9	7	13	3	6		9	8	5			
10	6		11	2	5	2	7		3	4	9		14	10	3	5			
3		16	3	10	6	11	11	3		2		17	18	2	5	9			
9	18		8	3	11	15	9		13	5	8		3	4	9	11			
	16	2		6	13	3			H	9	3	5	3		6	7	6		
7	3	17	9		2		14	3	8	1	9	10	3		6	4			
6	5	6	7	6		8	9	10	5	9	5	2	7	3		5			
15	2	7	8	9	3	18	2	10	2		9	7	6	12	12	2			



Il Liceo Carducci per 
Compra un fiore della solidarietà
17/19 aprile 2013

**Un ricordo indelebile
un pensiero sostenibile**



Fiori di Primavera

ANT assiste gratuitamente a domicilio ogni giorno più
di 3.500 sofferenti di tumore in 9 regioni d'Italia e
offre progetti di prevenzione oncologica.

Per continuare abbiamo bisogno di te! Diventa sostenitore **ANT!**



Fondazione ANT
Via Jacopo di Paolo, 36 - 40128 Bologna
Tel: 051-7190111 Fax: 051-377586
Per donazioni C.C.P. 11424405
www.ant.it

